

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Libro di Ester 4, 17 k-u****Matteo 7, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi e donaci la forza di attuarli prontamente, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo il tuo volere.

2) Lettura: Libro di Ester 4, 17 k-u

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».

3) Commento ⁹ su Libro di Ester 4, 17 k-u

- "la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore." Est, 4,17

Come vivere questa Parola?

Il testo mette a fuoco la persona di Ester: una regina che sta vivendo un momento di angoscia il cui paragone è la morte. È in gioco non solo la sua vita ma anche quella del suo popolo.

Attorno a lei è il deserto. Nessuno, assolutamente nessuno è in grado di aiutarla. Davvero la sua esperienza è una delle più terribili che sia dato a cuore umano di provare. Ella la visse in modo tragico perché il re Assuero, nemico del suo popolo e suo, era la personificazione dell'avidità di possesso violenta dispotica e devastante. Ma il dramma più terribile per questa donna regina è la solitudine. Nessuno intorno a lei, è in grado di capirla e aiutarla.

Bisogna pur dire che, oggi come allora, ciò che costituisce il dramma interiore di molte persone è proprio la solitudine. Tutto è come giunco che si piega scompare se vuoi appoggiarti ad esso. Devi reggerti in piedi da solo.

Quel che ha strappato Ester dalla disperazione è stata la Fede. Ha capito che Dio non è una idea, una provvida astrazione consolatoria. Dio è Qualcuno a cui puoi rivolgerti gridando a Lui te stessa e la tua solitudine. Dio è Uno che ascolta e - nel modo più consono al tuo vero bene - sempre risponde.

Nelle drammatiche pagine della letteratura contemporanea (si pensi, per esempio a Pirandello) il sentirsi soli è un cancro che devasta e uccide.

Come è consolante dunque la figura di Ester, lontana nel tempo e attuale nel cuore e nell'impeto di un ricorso a Dio nutrito di assoluta fiducia nel suo amore onnipotente.

È a Lui dunque che anch'io mi rivolgo in questo cammino quaresimale che è particolare tempo di grazia e dunque di crescita spirituale.

Gesù sii mio COMPAGNO DI VITA sempre. In luce di speranza e di amore.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Teresa d'Ávila: La fede in noi è così debole che crediamo più facilmente a quanto ci cade sotto gli occhi, che non alle verità che essa ci insegna.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Cristina Gobbi in www.preg.audio.org

● Il libro di Ester si colloca all'interno dell'Antico Testamento, precisamente nella sezione dedicata ai libri storici. Questo si evince soprattutto dal fatto che racconta di un preciso avvenimento, accaduto al popolo ebraico, il quale si trovava deportato in terra persiana. La bella Ester, di origine ebraica e nipote di Mardocheo, era stata scelta dal re di Persia per diventare sua moglie. Un giorno però Mardocheo scopre un complotto contro la vita del re, e in seguito il gran visir Aman cercò di togliere di mezzo i Giudei, ma la regina Ester intervenne presso il re Serse anche a costo della propria vita, e Aman finì impiccato. Questo evento si rivelò così importante per il popolo ebreo da istituire un vero e proprio giorno di festa (i Purim), che viene celebrato ogni anno. Cosa emerge quindi dalla figura di Ester, questa donna così coraggiosa che ha deciso di andare contro tutti e rischiare la sua stessa vita confidando sempre nell'aiuto e nell'intercessione del Signore per salvare il suo popolo? Sicuramente il suo esempio è attuale per tutti noi, oggi, perché ci insegna quell'audacia e quella fierezza che non ha a che fare col suo essere regina, ma è frutto di un cammino interiore che ha compiuto una donna diventata consapevole della propria dignità e del sapersi figlia di Dio, amata e custodita. Potremmo affermare che Ester è una vera regina (e lo siamo anche noi in realtà), poiché consapevole di essere creata ad immagine e somiglianza di Dio e per il senso di abbandono e fiducia con cui si rivolge al Signore, in questa sua personale preghiera.

4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

● Signore, sto alla tua porta e busso. Busso a tutte le finestre della tua casa e imploro...

Mi hai messo in difficoltà con questa tua frase: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Ho preso quest'affermazione alla lettera. Ecco perché non osavo mandare via, senza prima aiutarlo, nessuno di coloro che mi chiedevano aiuto nel nome tuo. Pensavo che tu eri là, davanti a me, con gli occhi bagnati di lacrime, a lamentarti della tua povertà. Credevo che eri tu a scrivere le lettere piene di implorazioni che, a centinaia, ogni giorno, gravavano la mia scrivania e il bilancio della nostra Opera. E io ho detto "sì" sempre, ogni volta che tu sei venuto a me, per chiedermi qualche cosa per te. Perché ogni nostro aiuto non vede che te, che soffri nella tua Chiesa perseguitata. Ciò è stato possibile per quattordici anni. Quattordici anni durante i quali tu non mi hai deluso nella mia attesa. Tu hai sempre toccato il cuore di amici e benefattori che mi riempivano le mani, permettendomi di distribuire tutto quello che avevo promesso per amor tuo.

Ma tu sei venuto da me troppo spesso, Signore, con troppe esigenze. Tu mi hai assillato troppo inesorabilmente con i lamenti delle tue labbra di mendicante. Mi hai fatto promettere più di quanto possa mantenere.

Tu sai bene, Signore, che anch'io sono solo un uomo debole e limitato. Tu sai quanto io sia stanco la sera e come non dorma di notte, cercando nuovi mezzi per provvedere ai bisogni della tua Chiesa. Tu sai che mi sono affaticato per te fino al limite delle mie forze e sono alla fine delle mie possibilità. Controlla tu stesso, dall'alto dei cieli, la mia contabilità e il lungo elenco delle promesse non mantenute.

● Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! (Mt 7, 9-11 - Come vivere questa Parola?

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carmelitani

Precedentemente, commentando la preghiera cristiana per eccellenza che è quella insegnata dal nostro unico Maestro, il Padre nostro, dicevamo che "la prima parola (Padre) è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto". Anche nel Vangelo odierno Gesù ci spiega, facendo riferimento alla nostra esperienza terrena di vita familiare, che anche nel campo della preghiera bisogna sempre tenere nel sottofondo il rapporto esistenziale tra padre e figlio. Il figlio chiede con fiducia, perché sa che il padre gli concederà quanto gli occorre, e d'altra parte il padre, per il suo grande amore per il figlio, non può rimanere sordo alle sue richieste.

Gesù poi ci eleva alle altezze del divino: se questo rapporto padre-figlio è vero nella nostra esperienza terrena, fra noi che siamo cattivi, quanto ciò sarà infinitamente più vero nel rapporto col Padre celeste! E infatti la preghiera cristiana non è mai un gesto compiuto davanti a un distributore automatico, che ci dà quello che scegliamo. Essa presuppone un dialogo filiale col Padre celeste che sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate.

Oggi farò mia la stupenda preghiera di Charles de Foucauld riportata più sotto, colma di affetto filiale verso il Padre.

Ecco la voce del Beato Charles de Foucauld: Padre mio, io mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto. La tua volontà si compia in me, in tutte le creature. Non desidero altro, mio Dio. Affido l'anima mia alle tue mani. Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo, ed è un bisogno del mio amore di donarmi, di pormi nelle tue mani senza riserve, con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre.

- Il vangelo di oggi riporta una parte del Discorso della Montagna, la Nuova Legge di Dio che ci è stata rivelata da Gesù. Il Discorso della Montagna ha la seguente struttura:

a) Matteo 5,1-16: La porta di entrata: le beatitudini (Mt 5,1-10) e la missione dei discepoli: essere il sale della terra e la luce del mondo (Mt 5,12-16).

b) Matteo 5,17 a 6,18: La nuova relazione con Dio: La nuova giustizia (Mt 5,17-48) che non si aspetta la ricompensa nella pratica dell'elemosina, della preghiera e del digiuno (Mt 6,1-18).

c) Matteo 6,19-34: La nuova relazione con i beni della terra: non accumulare (Mt 6,19-21), non guardare il mondo con uno sguardo malato (Mt 6,22-23), non servire Dio e il denaro (Mt 6,24), non preoccuparsi del cibo e delle bevande (Mt 6,23-34).

d) Matteo 7,1-23: La nuova relazione con le persone: non cercare la pagliuzza nell'occhio del fratello (Mt 7,1-5); non gettare le perle ai porci (Mt 7,6); il vangelo di oggi: non aver paura di chiedere cose a Dio (Mt 7,7-11); e la Regola d'Oro (Mt 7,12); scegliere il cammino difficile e stretto (Mt 7,13-14), stare attenti ai falsi profeti (Mt 7,15-20).

e) Matteo 7,21-29: Conclusione; non solo parlare, ma anche mettere in pratica (Mt 7,21-23); la comunità costruita su questa base resisterà alla tempesta (Mt 7,24-27). Il risultato di queste parole è una nuova coscienza dinanzi agli scribi ed ai dottori (Mt 7,28-29)

- Matteo 7,7-8: Le tre raccomandazioni di Gesù. Tre raccomandazioni: chiedere, cercare e bussare: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto!" Si chiede a una persona. La risposta dipende sia dalla persona sia dall'insistenza con cui si chiede. Cercare lo si fa orientati da qualche criterio. Quanto migliore è il criterio, tanto maggiore sarà la certezza di trovare ciò che si cerca. Bussare alla porta si fa nella speranza che ci sia qualcuno all'altro lato della porta, in casa. Gesù completa la raccomandazione offrendo la certezza della risposta: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto". Ciò significa che quando chiediamo a Dio, lui ascolta la nostra richiesta. Quando cerchiamo Dio, lui si lascia incontrare (Is 55,6). Quando bussiamo alla porta della casa di Dio, lui ci apre.

- Matteo 7,9-11: La domanda di Gesù alla gente. "Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe?". Qui spunta il modo semplice e diretto che Gesù ha di insegnare le cose di Dio alla gente. Parlando ai genitori, egli si riallaccia all'esperienza giornaliera. Tra le righe delle domande si indovina la risposta gridata dalla gente: "No!" Perché nessuno dà una pietra al figlio quando costui chiede pane. Non c'è nessun padre e nessuna madre che danno un serpente al figlio quando costui chiede loro un pesce. E Gesù ne

trae una conclusione: "Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!" Gesù ci chiama cattivi per accentuare la certezza di essere ascoltati da Dio quando gli chiediamo qualcosa. Perché se noi, che non siamo santi né sante, sappiamo dare cose buone ai figli, quanto più il Padre del cielo. Questo paragone ha come obiettivo quello di togliere dal nostro cuore qualsiasi dubbio sulla preghiera rivolta a Dio con fiducia. Dio ascolterà! Luca aggiunge che Dio ci darà lo Spirito Santo (Lc 11,13)

- Matteo 7,12: La Regola d'Oro. "Fate agli altri tutto ciò che vorreste fosse fatto a voi. In questo consistono la Legge e i Profeti" Questo è il riassunto di tutto l'Antico Testamento, della Legge e dei Profeti. È il riassunto di tutto ciò che Dio vuole dirci, il riassunto di tutto l'insegnamento di Gesù. Questa Regola d'Oro non si trova solo nell'insegnamento di Gesù, ma anche in un modo o nell'altro, in tutte le religioni. Risponde al sentimento più profondo e più universale dell'essere umano.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché la Chiesa annunci sempre che Dio attua con amore unico e ineffabile la sua provvidenza verso di noi, inviandoci il suo Figlio diletto come Salvatore. Preghiamo?
- Perché gli uomini scoprono nella preghiera la gioia di essere figli di Dio. Preghiamo?
- Perché le persone provate dalla vita e abbandonate a se stesse, sull'esempio di Ester, ricorrono fiduciose a Dio, che riempie il vuoto della solitudine con la potenza dell'amore. Preghiamo?
- Perché le comunità ecclesiali, che continuano nel tempo l'insegnamento di Gesù sulla preghiera, creino con l'esempio e con appropriate iniziative pastorali, il clima spirituale favorevole al dialogo con Dio. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia, che esprime in maniera perfetta la nostra domanda di salvezza, irradia la sua grazia su tutta la giornata, rendendo efficace ogni altra preghiera. Preghiamo?
- Per le persone della nostra parrocchia prive di affetto e di aiuto. Preghiamo?
- Per tutti coloro che si sentono non accettati dagli altri. Preghiamo?
- Chiedere, cercare, bussare alla porta: Come preghi e conversi tu con Dio?
- Come vivi la Regola d'Oro?

7) Preghiera: Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*